



18 marzo 2026

GIORNATA NAZIONALE IN MEMORIA DELLE VITTIME DELL'EPIDEMIA DI CORONAVIRUS

Discorso della Sindaca di Bergamo ELENA CARNEVALI

Gentili ospiti,

Saluto e ringrazio per la presenza e per aver accettato l'invito il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Senatore **PAOLO ZANGRILLO**, sua Eccellenza il Prefetto **LUCA ROTONDI**, l'Assessore Regionale alla Sanità **GUIDO BERTOLASO**, il Presidente della Provincia **GIANFRANCO GAFFORELLI**, il Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi Odontoiatri **GUIDO MARINONI**.

Sono riconoscente al Vicario Generale Mons. **DAVIDE PELUCCHI**, per il messaggio che ci ha consegnato oggi.

La conclusione del **Giubileo della Speranza** lascia in eredità la consapevolezza che **la speranza non è un'utopia**, ma una virtù, teologale e umana, **generativa**, capace di guidare le persone nel quotidiano, e noi siamo tuttora chiamati ad alimentare questa virtù.

Grazie a tutte le **autorità** civili, militari e religiose, alle **Forze dell'Ordine**, ai **professionisti** della sanità, ai tanti **Sindaci** presenti, agli **Alpini** e a tutte le associazioni, a cittadine e cittadini.

Il 18 marzo, **Giornata nazionale in memoria di tutte le vittime della pandemia di coronavirus**, concretizza innanzitutto la **necessità di "fare memoria"**, affinché quel doloroso e drammatico periodo si trasformi sempre più in responsabilità collettiva e vicinanza per quanti abbiamo perduto.

Le **iniziative** promosse dalla città – la preghiera interreligiosa, la mostra fotografica *Primavera*, le testimonianze raccolte nel podcast *La memoria è oggi*, i momenti musicali –, i **luoghi** delle cerimonie – il Cimitero monumentale, il Bosco della Memoria – sono momenti e spazi di **raccoglimento e di comunità**, dove **custodire il ricordo** delle persone scomparse e **intrecciarlo con la vita** che continua.

Il Covid-19, da emergenza sanitaria, fu un **"fatto sociale totale"**: un fenomeno che ha **inciso profondamente e in modo pervasivo su ogni aspetto** della vita – economico, sociale, psicologico, relazionale.

Ha messo in luce l'esigenza di aggiornare la **pianificazione strategica sanitaria**, di rafforzare la **medicina preventiva**, la **sanità territoriale** e l'**integrazione tra ospedali e**

territori, il valore fondamentale delle professioni sanitarie, della ricerca scientifica e tecnologica.

A sei anni della diffusione della pandemia, **quale lezione possiamo ancora trarre?**

1) Il rischio pandemico non appartiene al passato.

È necessario mantenere alta l'attenzione su un tema che **la comunità scientifica ci indica** con sempre maggiore urgenza: il rapido diffondersi di **altre malattie infettive** e le loro **conseguenze** impongono di organizzare i sistemi sanitari per rispondere efficacemente, garantendo la disponibilità di riserve strategiche e definendo i livelli di allerta.

2) Se la scienza è al servizio della sanità, e la sanità è al servizio dell'essere umano, allora serve irrobustire il servizio sanitario pubblico, per tutelare "la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività" come sancito dalla Costituzione.

Dobbiamo **valorizzare adeguatamente la risorsa primaria, le competenze umane**, che non per caso definiamo la **"spina dorsale"** del nostro Sistema Sanitario Nazionale, perché senza i professionisti della salute, il sistema sanitario rischia di infraguirsi ed il suo ripiegamento.

3) Il settore sanitario è in continua evoluzione, influenzato dai progressi della ricerca di base e medico-clinica, dal settore Health Care trainato dalle innovazioni tecnologiche, la telemedicina, l'applicazione della genetica, da un crescente focus sulla medicina di precisione, personalizzazione delle cure e farmacogenetica che stanno trasformando in modo radicale i servizi sanitari.

Bergamo e l'ASST sono nel centro di questa evoluzione, operando nell'**investire nei presidi territoriali**, attraverso l'attivazione delle tre Case di Comunità e gli ospedali di comunità, la collaborazione con i Medici di Medicina Generale e con modelli organizzativi per garantire integrazione sociale, continuità assistenziale, cura e assistenza.

La decisione di finanziare la realizzazione dell'**ottava torre dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII** dedicata alle patologie oncoematologiche **rappresenta un grande traguardo**: non solo un ampliamento strutturale, ma una scelta strategica che guarda ai bisogni emergenti dei pazienti, ai progressi della ricerca e alla volontà di rendere sempre più funzionale, accogliente, efficace il percorso di cura.

Quello del Covid è stato un periodo buio, di incertezze, paure.

L'**isolamento** e la **digitalizzazione** forzata dei rapporti, **cruciale per la salvaguardia della salute delle comunità**, hanno impattato sulla dimensione **individuale e relazionale, soprattutto dei nostri giovani e giovanissimi**, in un momento di transizione della vita in cui si è chiamati a realizzarsi come persone.

Sono loro i più esposti: prima la pandemia e le sue conseguenze, e oggi la percezione di instabilità, tensioni, guerre alimentano disagio psicologico e disturbi mentali che, infatti, colpiscono **un adolescente su sette a livello globale**.

Se c'è un altro lascito, penso che possiamo ascriverlo soprattutto al riscoprire **l'importanza, l'essenzialità delle relazioni umane** e di cura reciproca come **antidoto ai timori esistenziali**.

A Bergamo, la reazione è stata da subito **tenace e coraggiosa**. La città ha risposto con **forza, solidità, generosità, solidarietà**: i pilastri della natura dei bergamaschi.

Lo abbiamo visto negli ospedali, dove la stanchezza, la fatica e lo smarrimento sono stati affrontati con spirito di sacrificio e abnegazione inimmaginabili, e nella costruzione, in soli dieci giorni, dell'ospedale da campo alla Fiera, in una collaborazione senza precedenti.

Lo abbiamo visto nei quartieri, nelle associazioni e nell'instancabile rete dei volontari, nella cooperazione con le Forze dell'Ordine per la distribuzione di bombole di ossigeno; nelle aziende, per la garanzia dei servizi essenziali e la produzione di dispositivi, in un contesto di forte carenza e di corsa internazionale all'approvvigionamento. Nei giovani che portavano la spesa agli anziani, nelle comunità religiose e nelle famiglie che si aiutavano e si facevano forza a vicenda.

A sostenerci, c'era la consapevolezza di sentirci tutti, nessuno escluso, responsabili gli uni degli altri.

Oggi, se vogliamo rigenerarci dopo gli scossoni della pandemia, **dobbiamo interrogarci sulla sofferenza** che abbiamo vissuto e fare di queste domande uno strumento per **riflettere sui modelli sociali ed etici** che vogliamo adottare e perseguire.

Immaginando nuovi modi di abitare e di vivere con gli altri, **costruiamo una società più giusta e solidale, radicata nella collaborazione e nel valore autentico dei rapporti umani.**

Una **responsabilità condivisa**, un impegno concreto a costruire **speranza e fiducia nel domani**, prestando attenzione alle condizioni di vita di ognuno e rafforzando i luoghi in cui stringere legami significativi.

Difendere la salute del pianeta è fondamentale per custodire quella umana, in un sistema in cui l'uomo e l'ambiente sono strettamente interconnessi nell'affrontare le sfide globali della salute.

Il Covid-19 ha avuto un impatto profondo perché ci ha sottratto all'"**illusione di invulnerabilità**": ci ha mostrato un mondo fragile, esposto a malattie e sconvolgimenti.

Il mio e il nostro pensiero commosso va alle famiglie che, sei anni fa, hanno vissuto quella tragedia in solitudine, perché siano raggiunte dalla vicinanza e dall'abbraccio dell'intera comunità bergamasca.

La nostra gratitudine e la nostra riconoscenza vanno a chi ha operato instancabilmente, con una disponibilità totale, spesso anche a costo della propria vita.

Un ultimo pensiero.

Per eventi così drammatici e che risvegliano ricordi così dolorosi, il **rischio della rimozione**, meccanismo **di difesa inconscio** dell'essere umano, è sempre dietro l'angolo.

Ma dalla rimozione **all'oblio il passo è breve.**

Ed è quanto mai attuale l'esortazione di Papa Francesco, quando disse che "peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di spreccarla".

A noi, il compito di ricordare e rendere viva quella memoria perché ci lasci un insegnamento e ci renda più consapevoli. **Vi ringrazio.**